



te dei preliminari di Champions League e di Europa League. C'è anche un pentito, Marjio Cvrtak, che nelle sue dichiarazioni cita ad esempio le partite dell'ex Coppa Uefa Dinamo Zagabria-Nk Domzale e Galatasaray-Bellinzona.

TOCCA A DONI

A Cremona, intanto, dopo gli arresti di lunedì proseguono gli interrogatori di garanzia condotti dal gip Guido Salvini. In attesa di Cristiano Doni, che dovrebbe essere sentito oggi, ieri si sono presentati davanti al giudice altri due arrestati: Carlo Gervasoni e Gigi Sartor. Il primo, giocatore del Piacenza ed ex Cremonese, è accusato di aver fornito «per almeno un anno al gruppo un contributo stabile con particolare riferimento alle partite che vedevano coinvolte le squadre nelle quali via via militava, Mantova, Cremonese e Piacenza, svolgendo altresì attività per reclutare calciatori disponibili a farsi corrompere e mantenendo con costoro i contatti». Gigi Sartor invece,

**Gli interrogatori
Gervasoni avrebbe
spiegato alcune cose
Sartor, scena muta**

ex Vicenza, Parma, Inter e Roma, è ritenuto il «contabile» del gruppo dei «bolognesi», di cui avrebbe fatto parte anche Beppe Signori, è inoltre considerato il tramite tra gli italiani e l'organizzazione di Singapore. Durante il suo colloquio, Gervasoni avrebbe fatto cenno anche ad altre partite di campionati minori oltre a quelle finite nel dossier cremonese. Soddisfatto il suo avvocato, Giulio Alleva. Sartor, seguito dal legale Antonio Tuccari, ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere.

Oggi sarà la volta di Cristiano Doni. Sembra che il calciatore sia molto provato dai cinque giorni trascorsi in carcere. ❖

→ **La fotografia** dei redditi delle famiglie straniere fatta dall'Istat

→ **Produttività** I ragazzi iniziano a lavorare prima dei coetanei italiani

Bassi salari e niente welfare Povero un immigrato su due

Salari bassi e lavoro non qualificato spiegano l'alto rischio di povertà per gli stranieri. A loro manca il sostegno del «welfare all'italiana», non ci sono nonne per assistere i nipoti o per aiutare il reddito familiare.

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Lavorano di più, guadagnano di meno, rischiano più degli italiani di precipitare nella povertà. Non hanno altro che il loro lavoro, niente rendite, niente pensione dei nonni. E hanno più spese, non potendo contare sulla casa di proprietà. Sono i circa quattro milioni di stranieri residenti in Italia. Intuitivamente lo sapevamo già ma ora abbiamo la fotografia delle famiglie straniere scattata dall'Istat, in una ricerca in collaborazione con il ministero del welfare, presentata dal presidente dell'Istat Giovannini e dal sottosegretario Maria Cecilia Guerra. Sono dati del 2008-2009 e, già così, sono preoccupanti, ma sono di «prima della crisi», osserva Giovannini.

Una fotografia che racconta molto anche degli italiani: nelle famiglie di soli stranieri il 90,6% del reddito netto è rappresentato da redditi da lavoro contro il 64% delle famiglie di soli italiani. Sono redditi molto bassi: 1033 euro al mese per la famiglia di soli stranieri, 2136 nelle famiglie miste. I ragazzi comincia-



Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

La raccolta dei pomodori

no a lavorare prima (fra i 15 e i 24 anni lavora il 65% dei maschi contro il 36% degli italiani). E escono intorno ai 20 anni, dalla famiglia di provenienza. Non lavorano, invece, molte donne, secondo il modello tradizionale «moglie e madre».

Un altro dato che dice molto di noi è quello sulle lauree. Un laureato italiano guadagna il 75% in più di una persona senza istruzione (1868 euro contro 1067). Questa differenza precipita, fra gli stranieri, all'8%. Ed è facile capire: sono i laureati congolese o senegalesi che vanno a raccogliere pomodori, le diplomate che fanno le colf, i moldavi che lavorano nell'edilizia con la qua-

lifica più bassa. Nel complesso il reddito medio delle famiglie straniere è poco più della metà di quello degli italiani.

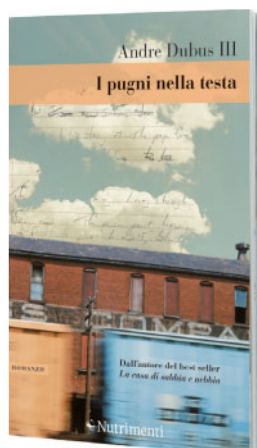
Il quadro non è tutto nero: una famiglia polacca in Italia da 12 anni guadagna il 40% in più di chi è arrivato due anni fa. Vuol dire, commenta Giovannini, che c'è un processo di integrazione.

Deprivazione è il termine tecnico che indica la difficoltà di pagare le bollette, l'incapacità di mangiare decentemente almeno una volta ogni due giorni, o di riscaldare l'abitazione. Combinato con il rischio di povertà, questo dato ci dice che gli stranieri hanno molte più probabilità di essere poveri e di esserlo in modo più grave degli italiani, ma per cause diverse. Il rischio povertà è due volte superiore a quello registrato nelle famiglie italiane (44% contro il 17%), l'indice di deprivazione è tre volte superiore. Ma mentre un italiano di solito è povero se non ha lavoro, per uno straniero la causa può essere il basso salario.

La ricerca, spiega Maria Cecilia Guerra, dovrebbe servire alle politiche di inclusione indicate dall'Europa nel 2010. Il sottosegretario usa il condizionale perché le vacche, come si sa, sono magre in Italia e in Europa. Sarebbe utile, per esempio, implementare gli asili nido, per incentivare il lavoro delle donne. ❖



Jürgen Schreiber
**La ragazza
che vendicò
Che Guevara**
«Una vicenda vera che ricorda
Pastorale americana
di Philip Roth».
Il venerdì di Repubblica



Andre Dubus III
I pugni nella testa
«Esplosivo come un
combattimento di Muhammad
Ali, vivido come i graffiti
di Basquiat...».
San Francisco Chronicle



Nutrimenti
Leggi di più www.nutrimenti.net